IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Riccometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 808.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.42, tramonta ore 4.14 — Trieste, Martedì 20 Decembre 1898. — Oggi: S. Liberato. — Domani: S. Tommaso ap. — N. 6190

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Parlamento francese. L'interpellanza Lazies sulle „indiscrezioni“. Dichiarazioni di Freycinet e di Dupuy. PARIGI 19 (N). *Camera.* L'antisemita Lazies interpella il governo circa le indiscrezioni commesse da funzionari del ministero della guerra, sul contenuto del „dossier“ segreto sotto il ministero Brisson, durante l'agitazione a favore della revisione del processo Dreyfus. L'interpellante attacca violentemente Brisson e suscita col suo linguaggio provocante frequenti proteste e grida di sdegno dalla Sinistra. Accusando Brisson d'aver violato la costituzione, afferma che la procedura di revisione è stata avviata illegalmente. Il procedere del gabinetto Brisson non è stato altro che un colpo di stato. Brisson avrebbe dovuto comportarsi così quando era presidente della commissione parlamentare d'inchiesta per la faccenda del Panama. Se allora si fosse dato la briga di fare luce completa, i risultati dell'inchiesta sarebbero stati ben diversi. Accanto al nome di Brisson figura in questa faccenda quello di un'altra persona che non cessa di vilipendere l'esercito. Intende parlare di Giuseppe Reinach. (Proteste dalla Sinistra). E come si comporta l'attuale gabinetto Dupuy succeduto a quello di Brisson? Anche esso lascia fare liberamente alla dittatura giudiziaria, e non ci pensa neppure a metter fine a questo stato di cose. Però i cittadini assennati sapranno protestare contro il tradimento della giustizia e contro la corruzione dei giudici. (Rumori prolungati e proteste).

Il presidente Deschanel invita l'oratore a ritirare le ultime espressioni.

Lazies ubbidisce all'ingiunzione del presidente e continua attaccando poi il senato penale della Corte di cassazione ed i suoi membri. Egli insinua che il presidente della stessa, Loew, ha un fratello impiegato germanico. Loew, dice Lazies, non fa altro che glorificare Dreyfus con ogni suo atto, con ogni sua parola, mentre il senso del pudore gli dovrebbe impedire di presiedere il senato di revisione. Mi sarà permesso di dire inoltre che egli non ha un nome molto francese. (Proteste).

Presidente: „Il suo nome è un nome alsaziano e quindi francese“. (Applausi). Lazies continua: „La Corte di cassazione non fa altro che preparare l'apoteosi del senato penale e del traditore Dreyfus“. (Tumulto).

Il presidente chiama all'ordine l'oratore. Laziez continua: „Attualmente si possono osservare due correnti, chiaramente distinte“. Una voce dall'estrema sinistra: „La repubblica e la chiesa“. Lazies: „Dica piuttosto la sinagoga! La forza di una di queste due correnti si manifesta nella sottoscrizione a favore della vedova del tenente colonnello Henry. Quella lista di sottoscrizione è una protesta contro gli attacchi all'esercito che vengono commessi col pretesto delle faccende Dreyfus e Picquart!“ L'oratore dichiara che il governo per la sua mancanza d'energia si rende complice dei nemici dell'esercito e domanda in fine: „E' il ministro della guerra disposto a dichiarare se egli condivide l'opinione dei suoi predecessori relativamente alla colpa di Dreyfus? E' ora che il governo finalmente ci pensi sul serio a prendere misure per tutelare i segreti che riflettono la difesa nazionale.

Dopo di Lazies sale alla tribuna il ministro della guerra Freycinet, il quale, accennando alla circostanza che la Corte di cassazione è ancora occupata nell'esame della questione Dreyfus, dichiara inammissibile il tentativo d'influire dalla tribuna parlamentare sulla decisione della Corte di cassazione. Dice: „Non spetta a me il giudicare il linguaggio dei miei predecessori. La procedura di revisione è in corso ed io non ho alcun diritto di pronunciarmi in proposito“. (Approvazioni).

L'antisemita Millevoye l'interrompe chiedendo: „Quanti dei documenti segreti pensate di comunicare alla Corte di cassazione?“ Freycinet risponde: „Mi terrò entro i limiti impostici dagli interessi della difesa nazionale. Non consegnerò quei documenti che riflettono la sicurezza dello stato. Se la Camera sarà d'opinione diversa, sarà compito del mio successore di eseguire il volere della Camera.“ (Grande movimento). Il reazionario Ramée grida: „Se non si possono estradare i documenti, non si faccia nemmeno la revisione.“ In risposta ad un'interrogazione di Montfort, Freycinet dichiara: „Gli atti giudiziari e i documenti ufficiosi in genere sono già da lungo tempo presso la Corte di cassazione. Essa n'era già in possesso quando assunsi il portafoglio della guerra. L'unica parte dei documenti che si trova ancora in mano del ministero della guerra è il „dossier“ segreto, il quale contiene precisamente documenti che riflettono la sicurezza dello stato.“ Freycinet aggiunge che estraderà quei documenti alla Corte di cassazione, soltanto se avrà la certezza che non verranno dati alla pubblicità. (Applausi). Lazies grida: „A queste condizioni la revisione non è che una semplice commedia. (Rumori e proteste). Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il ministro per le dichiarazioni chiare e formali, le quali hanno finalmente dimostrato che esiste un fascicolo segreto“. Dichiara infine di ritirare la sua interpellanza.

La Camera passa quindi alla discussione sul disegno di legge per la tariffa dei dazi sul vino. Ma la dichiarazione di Freycinet ha destato fra i deputati profondissima impressione; i deputati anzichè rimaner nell'aula escono e nei corridoi formano crocchi nei quali si discute vivacemente. L'estrema Sinistra decide di presentare un'altra interpellanza per riaprire la discussione sulla faccenda Dreyfus, visto che causa la generale eccitazione non si rivolgerebbe la dovuta attenzione alla discussione dei dazi sui vini.

Jourdes propone d'interrompere questa discussione e di riprendere quella sulle dichiarazioni di Freycinet.

Dupuy si dichiara favorevole alla presentazione di un'altra interpellanza.

Millerand interpella quindi sulle condizioni che il ministero della guerra porrebbe per consegnare alla Corte di cassazione il fascicolo segreto. Motivando la sua interpellanza Millerand dice: „E' necessario che la decisione della Corte di cassazione venga pronunciata sulla base dell'esame di tutti i documenti, sieno essi segreti o no.

Dinanzi alla decisione della Corte di cassazione c'inchineremo, sempre però a patto ch'essa sia presa nel modo suddetto. Il governo deve dichiarare che la Corte di cassazione potrà esaminare il fascicolo segreto, osservando le condizioni che spetta al governo di stabilire“. Millerand stigmatizza in fine le mene degli antirevisionisti che mantengono vivo il fermento nel paese.

Dupuy fa questa dichiarazione: „La Corte di cassazione ha già chiesto il „dossier“ segreto. La consegna del fascicolo è in massima ammissibile, però soltanto sotto quelle certe garanzie che sono indispensabili“. Millerand: „Che garanzie?“ Dupuy: „Quelle che si rendono necessarie per la custodia dei documenti che si riferiscono alla sicurezza dello Stato, la quale potrebbe venir compromessa da indiscrezioni. Se la Corte di cassazione sarà in grado di darci le richieste garanzie, essa avrà il „dossier“ segreto. In caso diverso non lo potremo estradare. Abbiamo la coscienza di avere assunto un nuovo obbligo, una responsabilità di più“. Il socialista Viviani domanda: „Potrà comunicare la Corte di cassazione i documenti segreti alla difesa?“ (Rumori dai banchi dei nazionalisti ed antisemiti). Viviani: „Se la difesa non viene informata di tutto si ripeterebbe l'errore commesso nel processo Dreyfus“. Dupuy: „Se avremo garanzie sufficenti, potremo comunicare i documenti anche alla difesa. Del resto non ho nulla da aggiungere“.

Dopo il presidente del gabinetto, sale alla tribuna Brisson, accolto da rumori da parte dei nazionalisti e degli antisemiti. Brisson dichiara: Prima che Cavaignac desse alla Camera lettura dei documenti riflettenti la questione Dreyfus, egli invitò il ministro Sarrien e me a recarci al ministero della guerra per prendere ispezione del fascicolo. Fra i documenti del fascicolo mi sembrò che il più importante fosse quello letto alla Camera da Cavaignac e nel quale il nome di Dreyfus era scritto per esteso. Del resto, nè questo nè gli altri documenti si riferiscono a questioni in cui c'entrino la difesa nazionale e la sicurezza dello stato. Appena risultò che il documento preletto alla Camera era una falsificazione, ordinai di avviare la procedura di revisione e da quel momento tutti gli altri documenti ai miei occhi divennero sospetti. Se non consegnassimo tutti i documenti alla Corte di cassazione, correremmo il rischio di dover cominciare la faccenda da capo. (Applausi e grida di „bene, bravo, è molto giusto“).

A Brisson risponde Cavaignac, il quale dice: „Se il signor Brisson afferma che quei documenti non riflettono la sicurezza dello stato, devo dire che ha torto. Altre persone che conoscono quei documenti sono d'opinione diversa. Inoltre in quella data epoca avvertii Brisson che il generale Gonse possiede ancora un altro documento, ma egli rispose che i documenti presentati bastano per farsi un giudizio“. Castelin dice: „Allorchè alcuni anni addietro voleva presentare un'interpellanza sulla questione Dreyfus, Brisson mi pregò di ritirarla, perchè avrebbe potuto far nascere complicazioni all'estero“. Brisson: „Nella mia veste di presidente della Camera non poteva in allora agire diversamente“.

La discussione viene quindi chiusa.

Vengono presentati parecchi ordini del giorno. Dupuy dichiara d'accettare quello del deputato L'Argent del seguente tenore: „La Camera, approvando le dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno“.

La Camera lo approva con 370 voti contro 80.

L'Austria si ravvicina alla Russia? - Dissapori fra Austria e Germania? VIENNA 19 (N). In questi circoli bene informati si vuol scorgere nella visita fatta ieri dall'imperatore all'ambasciatore russo conte Kapnist, visita che è durata 20 minuti, il tentativo dell'Austria di ravvicinarsi alla Russia. Poco dopo dell'imperatore si recò all'ambasciata russa anche l'arciduca Francesco Ferdinando il quale vi lasciò la sua carta da visita.

Questo tentativo è ritenuto tanto più interessante se si ammette come vero quanto afferma l'„Hamburgischer Correspondent“ (organo ufficioso del ministero germanico degli esteri), cioè che la lettera dell'imperatore Guglielmo consegnata dall'ambasciatore conte Eulenburg all'imperatore Francesco Giuseppe, contenesse le vedute della corte di Berlino sulle conseguenze che la politica del conte Thun avrà per i tedeschi in Austria.

Cose parlamentari austriache. Per la ripresa dell'ostruzionismo. VIENNA 19 (B). I capi dei partiti della maggioranza si sono radunati oggi al meriggio ad una conferenza, alla quale intervenne anche la presidenza della Camera.

Nella seduta di domani, che sarà irrevocabilmente l'ultima, prima delle vacanze, di Natale, si farà il tentativo di condurre a termine la discussione sul disegno di legge per l'aumento delle paghe degli inservienti dello Stato.

VIENNA 19 (N). Il corrispondente viennese del giornale „Slowo Polskie“ telegrafa al suo giornale che negli ultimi giorni si sono manifestate fra i partiti della maggioranza parecchie divergenze, perchè il „club“ parlamentare polacco non vuol aderire a diverse pretese politiche dei giovani czechi.

BREGENZ 19 (N). L'associazione tedesca progressista per il Voralberg ha tenuto oggi una conferenza. Fra altri parlò anche il deputato Drexel sulla nuova tattica adottata dall'opposizione, affermando che nel momento opportuno la Sinistra ricorrerà di nuovo all'ostruzionismo meccanico.

KLAGENFURT 19 (N). Il deputato alla Camera Hinterhuber presentò alla Camera di commercio una relazione sul compromesso. Disse che l'approvazione del compromesso da parte del Parlamento verrà impedita al bisogno con l'ostruzionismo meccanico e che alla minoranza della Camera non va attribuita la colpa delle attuali tristi condizioni parlamentari.

La proposta del disarmo. PIETROBURGO 19 (N). Il „Russki invalid“ si dice autorizzato a smentire le voci propalate dai giornali esteri che la proposta per la conferenza sul disarmo sia stata abbandonata.

Il principe Giorgio a Creta. - Voci della stampa russa. ATENE 19 (B). Il principe Giorgio è partito per il Pireo per recarsi a Milo a bordo dell'„Amphitrite“.

PIETROBURGO 19 (N). Tutti i giornali, senza distinzione, salutano con grande simpatia l'imminente insediamento del principe Giorgio di Grecia. Il „Novoje Wremja“ dice che l'assunzione dell'amministrazione di Creta da parte del principe Giorgio, oltrechè un avvenimento storico ed una grande soddisfazione per il popolo ellenico, va considerata come un successo della politica russa in Oriente.

Il „Novosti“ scrive che dopo la conclusione della pace greco-turca la diplomazione russa non ha abbandonato un sol momento l'impostosi compito di risolvere al più presto la questione cretese nel senso voluto dall'interesse della pace e dell'umanità. Benchè a tale soluzione s'opponessero gravi difficoltà, il governo russo fu felice nel trovare l'appoggio della maggioranza delle grandi potenze, prima fra queste l'Italia.

La „Moskovskia Vedomosti“ dice che la Russia unitamente alle altre potenze rappresentate a Creta accompagna con interesse e viva simpatia il principe Giorgio a Creta, confidando che egli saprà compiere il grave incarico avuto, assicurandosi così anche per l'avvenire l'appoggio delle potenze.

Il toglimento del blocco di Creta. BERLINO 19 (N). Il „Reichsanzeiger“ publica il toglimento del blocco dell'isola di Creta decretato il 21 marzo 1897. Il blocco è stato tolto in base ad un accordo tra la Francia, la Granbretagna, la Russia e l'Italia.

Resta però in vigore il divieto d'importare armi a Creta.

La divisione navale italiana nell'Egeo. ROMA 19 (N). Le navi „Morosini“, „Affondatore“ e „Archimede“, dopo avvenuto l'insediamento del principe Giorgio a Candia si recheranno a Sira, Samos, Metelino, Salonicco, Smirne e Pireo. Dopo questa escursione tutta la divisione rimpatrierà. Intanto l'ammiraglio Bettòlo a bordo della corazzata „Morosini“ è partito oggi da Suda per l'isola di Mylo per incontrare insieme agli altri ammiragli il principe Giorgio.

Il trattato italo-francese. ROMA 19 (N). Eccovi un sunto della relazione ministeriale che precede il progetto di legge sul trattato di commercio con la Francia.

La relazione premette alcuni ricordi storici sulla rottura delle relazioni commerciali fra i due paesi. La relazione si estende poi sul congegno della tariffa francese, sulla sua applicazione e sull'accordo della Francia con altri paesi. La relazione si dilunga quindi ad esporre le conseguenze della guerra di tariffe, constatando che entrambi i paesi perdettero supergiù una eguale somma di traffici, vale a dire che il nostro paese in dieci anni vendette in meno sul mercato francese per due miliardi di franchi e la Francia provvide in meno a noi per circa un miliardo e mezzo. La relazione passa poi in rassegna i vari prodotti e la loro tassazione daziaria nei due paesi. Circa i vini dice che se i nostri non potranno riprendere l'antico posto sul mercato francese, certo sapranno trovare uno smercio ampio su quel mercato, tanto più se sapremo migliorarne la produzione. Esamina poi le concessioni fatte al commercio francese, ritenendo che debba farsi qualche innovazione. La relazione conclude dicendo che l'effetto morale che produrrà l'accordo, gioverà certamente ad ambedue i paesi.

Effetti dell'accordo franco-italiano. ROMA 19 (N). Secondo notizie qui pervenute risulterebbe che il governo francese intende realmente di prendere occasione della visita che i reali d'Italia faranno alla Sardegna nella primavera prossima per inviare una squadra a fare loro omaggio.

Si assicura che un inviato speciale inviterà formalmente da parte del presidente della repubblica i reali all'esposizione del 1900.

Il viaggio dei reali d'Italia a Parigi desterebbe speciale interesse poichè la regina Margherita non fu mai nella capitale della repubblica e re Umberto vi tornerebbe dopo la breve sosta fattavi nel 1864 al suo viaggio di ritorno dall'Inghilterra.

Si ritiene peraltro assai più prossima l'andata del principe di Napoli a Parigi ove egli fu più volte ma sempre di passaggio.

Parlamento italiano. ROMA 19 (N). La seduta antimeridiana della Camera fu insignificante. Nella pomeridiana si continuò la discussione del bilancio dell'interno.

De Cristoforis presentò alcuni volumi contenenti 370 mila firme, di cui 56.000 di donne, invocanti una completa amnistia. Furono passati alla Commissione alle petizioni, che riferirà d'urgenza. La discussione del bilancio proseguì calma; vi furono soltanto rumori quando l'on. Mauro disse che un prefetto denunciò al potere giudiziario una persona, che egli sapeva ch'era innocente, proclamando che gli impegni d'onore sono scrupoli della coscienza che non si mantengono che con le belle donne. La Camera grida: Chi è, chi è? Mauro risponde senza esitare: E' il prefetto di Messina (commenti). Si tratta infatti del prefetto Derosa. Vi fu poi un vivace incidente tra l'on. De Felice e Zanardelli, volendo il primo parlare per fatto personale.

Il nuovo comandante dell'esercito anglo-egiziano. LONDRA 19 (B). Il generale Talbot venne nominato comandante in capo dell'esercito inglese d'occupazione in Egitto, al posto del generale F. W. Grenfell nominato governatore di Malta.

Marchand abbandona Fascioda. CAIRO 19 (B). Il maggiore Marchand ha abbandonato stamane Fascioda.

I contrasti fra i partiti in Ungheria BUDAPEST 19 (N). Si crede che l'elezione della presidenza della Camera seguirà giovedì o venerdì. L'intenzione dell'opposizione sarebbe di protrarla fino a dopo le vacanze di Natale o magari fino a dopo il capo d'anno.

Si manifestano indizi dai quali si arguisce che singoli membri della Tavola dei magnati sono d'accordo coi dissidenti del partito liberale alla Camera.

Il presidente della Tavola dei magnati convocherà per i prossimi giorni una seduta, alla quale l'opposizione si prepara, spiegando grandissima attività.

BUDAPEST 19 (B). Nell'odierna assemblea generale del partito liberale del comitato di Bihar si biasimò il contegno dell'opposizione; si espresse fiducia assoluta nel barone Banffy e nei deputati liberali; si deliberò di inviare a Banffy un telegramma esprimentegli fiducia e simpatia.

PRESBURGO 19 (B). (Informazione del „Corr. Bur.“ ungherese). Il partito liberale del comitato di Presburgo in un'assemblea tenuta oggi, deliberò a voti unanimi per acclamazione di inviare al presidente dei ministri barone Banffy, ed al partito liberale alla Camera un telegramma affermante la incrollabile fiducia e l'attaccamento dei liberali di Presburgo alla causa propugnata dal partito. Anche la congregazione del comitato nella sua odierna adunanza generale decise di presentare al Parlamento una petizione contro l'ostruzionismo.

La crisi ministeriale spagnuola. MADRID 19 (B). La situazione è invariata. La crisi ministeriale sarà dichiarata ufficialmente appena domani.

Contro i carlisti. SAN SEBASTIANO 19 (B). Il comandante dell'esercito del nord ordinò lo scioglimento di tutte le associazioni carliste, esistenti nel territorio soggetto alla sua autorità.

MADRID 19 (B). Il ministro della guerra, intervistato, rileva la necessità di portare l'effettivo dell'esercito a 140,000 uomini e ciò in vista dell'agitazione carlista. Occorrerebbe per quest'aumento una spesa di 20 milioni in più.

Il granduca Nicolò a Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 19 (B). Ieri nella nuova chiesa commemorativa russa a Galata venne celebrato un *requiem* al quale intervennero le deputazioni militari russe, l'esarca, gli inviati Novacovitc e Bakitc, nonchè l'agente diplomatico bulgaro Markoff. Il granduca Nicolò e l'ambasciatore russo Sinowieff non intervennero.

Il sultano inviò allo czar un telegramma in cui dice di essere rimasto molto commosso dalle parole amichevoli dettegli dal granduca Nicolò; ringrazia lo czar d'aver inviato questo a Costantinopoli nonchè del dono dei quattro magnifici cavalli che il sultano già un pezzo si augurava di potersi procurare.

Stamane il granduca Nicolò ricevette l'esarca monsignor Giuseppe I; poi fece visita al patriarca ecumenico Costantinos. Visitò anche il gran vizir nonchè il ministro degli esteri Tewfik pascià e lasciò il suo biglietto da visita alle sedi delle missioni estere.

Il sultano conferì all'ambasciatore russo Sinowieff la gran croce del Megidiè in brillanti.

Le espulsioni dei danesi dalla Prussia. Un professore sotto procedura disciplinare. BERLINO 19 (N). La notizia del „Reichs-Anzeiger“ che il ministro del culto ha ordinato d'avviare la procedura disciplinare contro il professore dell'Università di Berlino dott. Hans Delbrück per un articolo sulle espulsioni dei danesi dalla parte settentrionale dello Schleswig, pubblicato nell'ultimo fascicolo dei „Preussische Jahrbücher“, ha destato grandissima sensazione. Il prof. Delbrück è di sentimenti politici rigorosamente conservativi. Ciò non di meno non si peritò mai d'esprimere di frequente con grande franchezza la sua disapprovazione per certe misure decretate dal governo.

Il suo articolo sulle espulsioni dei danesi aveva destato grande impressione. Egli vi diceva fra altro: „Quando nel narrare la storia del popolo tedesco si arriva al racconto della guerra dello Schleswig-Holstein e si tratta di esporre le atrocità commesse dai danesi contro il popolo tedesco a loro affine, la penna si ricusa di vergare altri segni e la parola muore sulle labbra, perchè dinanzi alla

---

Saverio di Montépin — 197

IL MISTERO DI PONTARME

Vandame, invece di aspettare a Bry come aveva detto al suo padrone, ritornò a Nogent, all'albergo della Stazione, dove rese conto al dottore Gilberto e a Raoul di ciò che era avvenuto.

— Il vostro compito per il momento è finito - disse Gilberto. - Potete ritornare a Parigi e rientrare in via d'Assas... Ma non dimenticate che devo ritrovarvi continuamente a mia disposizione....

— Me ne ricorderò, signore...

. . . .

Alle nove della sera, un carro delle pompe funebri, venuto da Parigi, passava davanti alla stazione di Nogent e seguiva la strada di Bry-sur-Marne.

In alcuni minuti percorse la distanza che lo separava dal cimitero di questo villaggio. Alcuni impiegati dell'amministrazione aspettavano. Le porte del cimitero furono aperte. Il carro entrò e si diresse verso la tomba dove era stato depositato il corpo di Genoveffa.

Raoul, Gilberto e il capo della sicurezza si trovavano già vicino a questa tomba. Gli impiegati delle pompe funebri ne tirarono fuori la bara e la deposero con grandi precauzioni nella vettura dei morti, la quale si rimise lentamente in cammino e non prese punto la strada di Parigi, ma quella della casa isolata presa in affitto dal dottore Gilberto. Questi, Raoul di Challins e il capo della sicurezza, camminavano dietro il carro.

Lasciamo trascorrere un intervallo di cinque giorni. Filippo di Garennes era rientrato a Parigi.

Giuliano, sempre più preoccupato, aveva ripreso il suo servizio in casa del giovane, il quale non desiderava che il momento in cui sua madre riscoterebbe una parte dei milioni del defunto conte.

La sezione d'accusa - egli lo sapeva - aveva dichiarato „che vi era luogo a procedere“ nella causa Challins, e questa causa doveva discutersi davanti alle Assise tra breve tempo.

Filippo avrebbe voluto che fosse fatta una nuova perquisizione nel palazzo della via Garancière, per ricercarvi il testamento che credevano esistere, ma nello stato delle cose, temeva di commettere un'imprudenza provocando una perquisizione

— Dopo il giudizio - diceva egli fra sè - Raol, assoluto, rientrerà nel palazzo, e siccome diverrà necessario, indispensabile anche, di procedere a un inventario al quale io e mia madre avremo il diritto di assistere, troverò senza difficoltà un mezzo ingegnoso di far ricomparire il testamento.

Dopo il suo ritorno a Parigi, Filippo si era presentato due volte in via San Domenico, alla dimora del cugino. Per due volte il portinaio lo aveva avvertito dell'assenza del signor di Challins, aggiungendo che ignorava il momento probabile del suo ritorno. La lontananza momentanea e il silenzio di Raoul non sembravano affatto straordinari a Filippo.

Egli metteva l'uno e l'altro sul conto del dolore che il visconte senza dubbio provava. Appassionatamente innamorato di Genoveffa, egli doveva soffrire molto e cercava una consolazione nella lontananza e nella solitudine.

Nemmeno il dottore Gilberto, da cinque giorni, dava più segno di vita, nè a Parigi, nè a Mortfontaine, dove tuttavia la sua presenza sembrava necessaria alla giustizia, poichè il procuratore della repubblica di Beauvais era andato due volte alla Casa Quadrata.

La scomparsa inesplicabile di Benedetto, il piccolo fattorino gobbo del telegrafo, aveva immerso nella costernazione tutto il circondario.

Un'inchiesta giudiziaria era aperta e seguita molto attivamente, ma pareva di non dover dare nessun risultato giacchè non si raccoglieva nessuna informazione di natura da mettere i cercatori sulla buona via.

Benedetto era uscito dall'ufficio postale della Chapelle-en-Serval alle quattro e mezzo. Era stato incontrato sulla strada di Mortfontaine da parecchie persone. Andava dal dottore Gilberto a portare un dispaccio. Era giunto fino a Gilberto? Aveva questi ricevuto il dispaccio? Ecco ciò che importava sapere.

(Continua)

nostra mente passa una ben triste visione. Nel ricordare quei fatti non possiamo negare che quello che commisero i danesi e che destò lo sdegno del popolo tedesco è nulla in confronto delle violenze con le quali oggi governiamo noi quella provincia. Ma peggior cosa ancora delle brutalità che era si usano contro i danesi e che ci rendono detestabili a tutto il mondo è l'accecamento che c'induce a credere che con simili mezzi noi nella lotta nazionale possiamo conseguire successi duraturi."

Quest' articolo scatenò nella stampa governativa una guerra violenta contro l'autore e le „Hamburger Nachrichten", la „Post" e le „Berliner Neueste Nachrichten" domandarono addirittura misure di rigore contro il prof. Delbrück. In seguito a ciò il ministro del culto e dell'istruzione ordinò la procedura disciplinare. Dopo parecchi decenni questo è il primo caso di una tale procedura contro un professore universitario.

Le espulsioni frattanto continuano. Il governo prussiano ha ordinato ai capi dei comuni al confine di comunicare ai genitori danesi, i cui figli frequentano le scuole in Danimarca, di richiamare senz' indugio i loro figli, perchè in caso diverso verranno espulsi dal territorio prussiano. Ogni comune è responsabile per l'osservanza di quest'ordine. Si crede generalmente che i danesi non cederanno e che piuttosto di piegarsi alle prepotenze del governo tedesco preferiranno abbandonare lo Schleswig.

Dimostrazione anticlericale. — BRUSSELLES 19 (N). In occasione di un banchetto del partito clericale a Liegi avvennero gravi disordini. Un forte gruppo di dimostranti diede l' assalto alla sala „Concordia" dove si erano riuniti i convitati; questi si sbandarono in tutta furia. Gli assalitori mandarono in frantumi i vetri delle finestre, infransero le stoviglie e gettarono le sedie dalle finestre sulla via. Nelle colluttazioni furono ferite venti persone. La polizia operò numerosi arresti.

Il ritorno di Nigra. VIENNA 19 (N). Dopo un'assenza di più di due mesi è arrivato da Roma il conte Nigra, ambasciatore italiano. Egli ha già assunto la direzione degli affari dell'ambasciata.

Si parlava delle dimissioni di Lueger. VIENNA 19 (B). I capi nonchè alcuni membri più ragguardevoli del partito cristiano-sociale si radunarono ad una conferenza. Non si hanno informazioni attendibili circa gli argomenti dei quali si è trattato in questa conferenza.

La „Wiener Allg. Zeitung" riproduce con tutte le riserve la voce che in quest' adunanza il borgomastro dott. Lueger avrebbe comunicato la sua intenzione di dimettersi, con riguardo ai recenti fatti accaduti in seno al consiglio comunale e per provocare così una manifestazione di fiducia da parte del „Bürger-Club" cristiano-sociale, il quale avrebbe dovuto insistere perchè Lueger rimanesse al suo posto di borgomastro.

VIENNA 19 (N). Un comunicato della ufficiosa „Rathshaus Correspondenz" smentisce la voce secondo cui il dott. Lueger avrebbe espresso l' intenzione di ritirarsi. Il comunicato dice: „Ci si assicura da fonte competente, che la notizia, pubblicata da un giornale della sera secondo cui il borgomastro dott. Lueger avrebbe l'intenzione di ritirarsi, è inventata di sana pianta. Anche la notizia riportata da un altro giornale che l' odierna conferenza al palazzo comunale stesse in relazione col proposito del dott. Lueger di ritirarsi non corrisponde affatto alla verità.

Il „club" cristiano-sociale si è riunito oggi per occuparsi del bilancio comunale".

Il protettorato dei cattolici in Oriente. ROMA 19 (N). Un comunicato ufficiale della segreteria di stato pontificia, comparso stasera nell'„Osservatore romano" esorta che abbiano termine le controversie insorte fra giornali clericali circa la polemica sul protettorato dei cattolici in Oriente.

Il comunicato è diretto evidentemente ad ammonire la „Voce della verità" per la sua polemica col capo del Centro tedesco.

Per la difesa delle coste liguri. ROMA 19 (N). Il principe di Napoli ha conferito oggi lungamente col capo dello Stato maggiore generale, su affari inerenti ai lavori della Commissione per la difesa dello Stato, la quale, nella sua seduta odierna, si occupò della difesa di Genova e dei litorali liguri.

L' Eritrea tranquilla. ROMA 19 (N). L' ufficiosa „Agenzia italiana" torna a ripetere che la Colonia eritrea è tranquilla, e nessun rinforzo fu chiesto dal governatore.

L' Italia all'Esposizione di Parigi. ROMA 19 (N). Il termine per le richieste di spazio, per i produttori che intendono concorrere all'Esposizione mondiale di Parigi, fu prorogato fino a tutto dicembre.

Il successore di Sanmarzano. ROMA 19 (N). Sebbene alcuni organi ufficiosi abbiano smentito che il generale di Sanmarzano stia per abbandonare il ministero della guerra, dove verrebbe chiamato il generale Afan de Rivera, è un fatto che chiunque può constatare, come quest'ultimo riceva alla Camera rallegramenti di amici e di conoscenti e non disdegni di accettarli.

L'azione delle potenze in Cina. ROMA 19 (N). A questa ambasciata tedesca si assicura che la politica della Germania in Cina sarà per l'assoluta libertà di commercio, come quella dell' Inghilterra dalla quale diversifica soltanto in questo: che l'Inghilterra è pronta a combattere pei propri interessi commerciali, mentre la Germania preferirà di attendere che la prima abbia forzato la porta per cacciarvisi essa pure con tanto minor rischio.

La principessa Milena. CETTIGNE 19 (N). La principessa Milena passerà buona parte dell' inverno a Napoli presso la figlia principessa Elena.

Le elezioni contestate di De Amicis e Dozzio. ROMA 19 (N). La Giunta di verifica delle elezioni ha nominato un comitato inquirente composto degli on. Marcora, Pompilj e Clementini, perchè si rechi nel collegio di Corteolona (Pavia) ove fu eletto il moderato Dozzio contro il radicale Romussi, per verificare i motivi della ritardata trasmissione a sensi di legge da parte di una sezione, della lista di identificazione e certi segni di riconoscimento trovati su alcune schede.

La Giunta approvò poi la relazione dell'on. Giusso sull' elezione del primo collegio di Torino (eletto Edmondo De Amicis), incaricando due membri della Giunta di aggiungersi al relatore per l' esame delle schede.

Infine incaricò l'on. Gallo di fare la relazione sulla risoluzione della Giunta in merito alla questione dei deputati carcerati.

Per alcune riforme elettorali in Italia. ROMA 18 (N). La Commissione che esamina il progetto di modifiche alla legge elettorale, votò all'unanimità l'ordine del giorno seguente: „La Commissione, ritenute opportune nuove disposizioni legislative, che in materia elettorale politica valgano a far raggiungere gli intenti cui si inspira il progetto di legge, delibera di passare allo studio delle medesime e incarica la sottocommissione di preparare tali studi e di riferirne". La sottocommissione fu composta degli on. Fili-Astolfone, Di Broglio e di San Giuliano.

L'„Umbria" a Venezia. ANCONA 19 (N). Oggi alle ore 17 la r. nave „Umbria" è partita per Venezia, salutata dagli applausi della folla immensa che gremiva la banchina e al suono della marcia reale. L'equipaggio, salito sui pennoni, rispose con entusiastici urrà e salutando con la bandiera. Numerose imbarcazioni accompagnarono l'„Umbria" fuori del porto.

Per il palazzo ducale di Venezia. ROMA 19 (N). Stasera è partito per Venezia il comm. Bernabei, direttore delle Belle Arti al ministero dell'istruzione, per incontrarsi con l' architetto Boito e intendersi secolui sui lavori che urgono a compiersi nel palazzo ducale.

VENEZIA 19 (N). L' Accademia di Belle Arti nominò una Commissione apposita, composta di ingegneri e capomastri per studiare la questione.

ROMA 19 (N). I deputati Molmenti e Pascolato e il senatore Righi presentarono interpellanze, i primi alla Camera e il secondo in Senato, sullo stato del palazzo ducale di Venezia.

Elezione suppletoria in Dalmazia. RAGUSA 19 (N). Oggi ebbe qui luogo l'elezione suppletoria di un deputato alla Dieta del Regno, per il collegio della città di Ragusa. In seguito al compromesso stipulato fra il partito serbo e il partito autonomo, è stato eletto il canditato serbo avv. Matievich, contro il candidato croato-governativo prof Klaic. Prima il collegio di Ragusa era rappresentato dal croato De Giulli.

Il processo Giacomelli. ROMA 19 (N). Nell'udienza odierna del processo Giacomelli l'avv. Fabrizi continuò la sua difesa e concluse chiedendo che si salvi l'onore del comm. Giacomelli, ch' è l' unico patrimonio rimastogli.

Duello mortale. MONACO 19 (B). Ieri mattina in un parco poco distante dalla città ci fu un duello alla pistola fra un primo tenente ed un maggiore d' un reggimento di cavalleria, ch'è di guarnigione in una città delle provincie renane. Il maggiore fu colpito da una palla al petto e morì sull'istante.

Un caricaturista condannato per lesa maestà. LIPSIA 19 (B). Nel processo contro il periodico umoristico „Simplicissimus" di Monaco, che in occasione del viaggio dell' imperatore in Palestina aveva pubblicato alcune poesie e vignette nelle quali si metteva in canzonetta il viaggio imperiale, il disegnatore Th. Heine venne riconosciuto colpevole di lesa maestà in due casi e condannato a 6 mesi di prigione.

Il processo contro l' editore del „Simplicissimus", Langer e contro l'autore delle poesie incriminate, Wedekind, i quali si trovano entrambi all'estero verrà fatto separatamente.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il Comizio di protesta contro il ginnasio croato a Pisino, che doveva tenersi domenica al Politeama Rossetti e fu sospeso dall'Autorità, causa i noti disordini, avrà luogo — per deliberato preso ieri sera dalla Direzione dell'Associazione Progressista - *lunedì 26 corr., pure al Politeama Rossetti.*

Altre proteste contro il ginnasio croato a Pisino. Un telegramma da Gorizia ci annuncia che iersera quel Consiglio comunale accolse all' unanimità la proposta del consigliere onor. Seppenhofer di protestare contro l' intenzione manifestata dal governo di erigere nell' italiana Pisino un ginnasio croato e incaricò il podestà di portare tale protesta a cognizione del presidente del Consiglio e del ministro dell'istruzione.

Questa dimostrazione di solidarietà italiana che parte dalla capitale del Friuli orientale desterà senza dubbio un' eco di viva gratitudine in tutti gl' istriani. La voce di Gorizia non poteva mancare nel coro della legittima protesta contro questa nuova offesa che si vuol arrecare al nostro diritto nazionale.

Noi vorremmo però che anche gli altri municipi del Friuli, oltrecchè tutti quelli dell'Istria, manifestassero in forma solenne la loro riprovazione per l' inconsulto proposito manifestato dal governo.

Ma sarebbe conveniente che, oltre alle proteste fatte al ministero dai Municipi, dalle associazioni e nei comizi popolari, altre se ne facessero direttamente al Parlamento, col mezzo di petizioni-protesta chiedenti la cancellazione dal bilancio dell'istruzione della somma preventivata per l'erezione di quel ginnasio oppure la erezione di questo in altro luogo, fuori della provincia. Della presentazione delle petizioni-protesta dovrebbero essere incaricati i deputati italiani, i quali dovrebbero chiedere per ciascuna l' allegazione al protocollo della seduta.

Le Giunte provinciali, le associazioni e corpi morali, e le rappresentanze comunali di tutte le città e borgate delle nostre province dovrebbero fare uso di questo diritto di petizione.

In questa guisa tutte le vie legali sarebbero state percorse dagli italiani; e se queste non portassero i frutti desiderati, il Governo soltanto dovrebbe assumere tutta la responsabilità dell' agitazione in cui l'erezione del ginnasio croato a Pisino getterebbe il nostro paese.

La „Triester Zeitung" in chiusa di una sua relazione sulla giornata di ieri, scrive:

„A quanto apprendiamo da fonte competente, non è esatta l'affermazione dell'odierno *Piccolo*, secondo la quale i socialisti, in un' adunanza tenuta l' altra sera nell'osteria „Al Cavalletto" avrebbero *deliberato* in presenza del delegato governativo di recarsi al comizio dell'Associazione progressista. Soltanto un oratore s'era espresso in proposito in chiusa del suo discorso. Vi si oppose tosto il delegato dell'autorità e l'oratore fu ripreso dal presidente dell' adunanza per questa divagazione".

A nostra volta e sulla base di informazioni molto più dirette che non sieno delle *fonti competenti*, siamo in grado di riaffermare l'esattezza di quanto scrivemmo ieri. Noi però non scrivemmo, come pretende la *Zeitung*, che i socialisti avessero *deliberato (den Beschluss gefasst hätten)*, ma che si erano accordati (si direbbe in tedesco *verabredet hatten*) di recarsi al comizio della „Progressista". E scrivemmo *si erano accordati* e non *avevano deliberato* per amore, appunto, di scrupolosa esattezza, perchè ci risultava che nell'adunanza in questione non era stata presentata, messa ai voti e approvata una qualunque proposta di recarsi al comizio della „Progressista", ma che, invece, avendo un oratore ricordato - durante un discorso su altro tema - che l'indomani avrebbe avuto luogo tale comizio, la maggioranza dei presenti aveva gridato: „Andemo su tuti! Ghe la faremo veder!"

Aggiungiamo oggi - e questo a formale rettifica delle altre asserzioni della „Zeitung":

1) che, oltre all' oratore di cui sopra, anche un altro dei presenti accennò all'argomento, ammonendo i compagni con le parole: „Ricordeve de esser su alle 11 e magari prima!"

2) che il commissario governativo non si oppose nè tosto, nè tardi alle parole dell'oratore, relative al comizio, nè al monito di cui al punto 1):

3) che *nè* il primo, *nè* il secondo oratore furono ripresi dal presidente per la loro divagazione.

Se la „Zeitung" avesse letto e tradotto bene, si sarebbe risparmiata la pena della sua pseudo-rettifica e la conseguenza della presente replica.

Invece, per difendere il commissario governativo da un sognato appunto di non essersi opposto a un *deliberato* - appunto che non gli fu fatto nè gli poteva essere fatto perchè, semplicemente, *deliberato* non ci fu, e non fu da noi detto che ci fosse stato - non ha ottenuto che di far ben risaltare la presenza del commissario governativo all'*accordo*, presenza ch'è l'unica circostanza da noi accennata ieri, e che nessuna fonte competente può smentire.

Come sono ben informati! Uno dei principali giornali di Vienna, la „Wiener Sonn- und Montags-Zeitung", pubblicava ieri il seguente dispaccio:

„Trieste, 18 dicembre (tel. priv.): La locale „Associazione progressista" tenne oggi al teatro Politeama un' adunanza di protesta contro la progettata erezione di un ginnasio croato a Pisino. Vi parlarono i vari oratori del partito italiano-progressista, tra i quali i deputati dott. Hortis e D'Angeli e il presidente Venezian. Gli oratori attaccarono violentemente anche il Governo, che accusarono di favorire continuamente gli slavi e di tentar di croatizzare la città italiana di Pisino, baluardo degl'italiani nell'interno dell'Istria. Infine fu data lettura di una mozione, nella quale è contenuta, oltre alla protesta, la richiesta degl' italiani di ottenere una scuola media italiana a Pola. La numerosa adunanza approvò tale mozione all'unanimità, per acclamazione".

Senza commenti!

Le spese per gli ampliamenti nell'Officina comunale del gas. Nella seduta del 22 luglio 1895 il Consiglio municipale votava le proposte del Consiglio d'amministrazione dell' Officina del gas concernenti le opere nuove di riforma e di riattamento dell'Officina, incaricando al tempo stesso il Consiglio d'amministrazione di presentare un ulteriore preventivo d' ampliamento dell' Officina, fino alla produzione di almeno 14 milioni di metri cubi.

Il Consiglio d' amministrazione passò tosto all' esecuzione delle opere contemplate dalla prima parte di quel deliberato, e attese nel tempo stesso alla compilazione del preventivo richiesto.

Con suo rapporto del 4 aprile a. c. presentò infatti il progetto di ampliamento fino a 14 milioni di metri cubi, ma al tempo stesso notificò che per le opere eseguite si era avuto un sorpasso di fiorini 175.713,60 sulla spesa preventivata di fior. 324.280.

Per giustificare questo sorpasso, il Consiglio d' amministrazione dell' Officina fa valere molte circostanze di fatto, fra le quali va annoverato un furioso temporale che distrusse parte delle opere in corso di esecuzione e rese necessarie opere di protezione e robustezza di gran lunga superiore a quella preliminata. Ma più ancora è messo in evidenza il reale valore delle opere eseguite, le quali - dice la relazione - „nonchè servire nel modo più soddisfacente allo scopo precipuo per cui vennero imprese, trovano armonico coordinamento col piano definitivo di ampliamento, sicchè infatti il sorpasso diventa più che altro un'antecipazione sulle spese che per l' esecuzione di questo piano si andranno ad incontrare".

L'Ufficio tecnico, incaricato di vagliare le ragioni addotte dal Consiglio d' amministrazione, conclude trovando giustificato il sorpasso, che il Consiglio è chiamato a sanare nella seduta di domani sera.

Gorizia nella questione ferroviaria. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano, in data di ieri:

Il Consiglio comunale accolse a voti unanimi la mozione avanzata dall' on. Seppenhofer, di presentare memoriali ai ministeri del commercio e delle ferrovie, manifestandosi contrari al progetto d' una ferrovia attraverso le Caravanche, e caldeggiando invece la sollecita attuazione del progetto ferroviario dei Tauri, per la Valle dell' Isonzo, in congiunzione diretta col porto di Trieste.

Dote per una fanciulla povera. Il signor Lodovico Brettauer, in occasione di un lieto avvenimento di famiglia, inviò al podestà l' importo di corone 1000 per costituire una dote per una fanciulla triestina, senza mezzi.

Le conferenze alla Minerva. Ricordiamo che stasera alle 8, alla Minerva, il signor Icilio Bacich-Gilardelli leggerà sul tema: „La ragione e il sentimento come fonti della poesia leopardiana."

Nuovo professore. Il nostro concittadino signor Pierantonio Sencig ha superato con esito brillante l'esame di stato al Museo d'arti e d'industrie di Vienna, per il titolo di professore di disegno per le scuole medie.

Il Natale dei bambini poveri. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dai signori conte e contessa Goëss, corone 20; dalla patronessa baronessa Maria de Morpurgo corone 10; dalla signora Emma Morpurgo de Nilma corone 20; dal sig. cav. Fortunato Vivante, cor. 20; dalle sig.e Bianca, Giulia e Sansone Gentilomo corone 20 e dal direttore sig. Leopoldo Weinberg, corone 10, pel pranzo di Natale a scolari poveri.

La prossima accademia di scherma. - L'arrivo dei maestri Guasti e Gallanzi. Due ospiti carissimi, due celebrità dell' arte schermistica nazionale: l' illustre maestro cav. Carlo Guasti e il valoroso e simpatico Giorgio Gallanzi, giungono oggi a Trieste, per partecipare all' accademia di scherma, che si darà giovedì sera nella sala della Filarmonica. La venuta di Carlo Guasti realizza un vivissimo desiderio, che da parecchi anni si era manifestato nei nostri circoli schermistici, e la cui soddisfazione aveva dovuto sempre, per varie cause, essere procrastinata. S'immagini adunque con quanto fervore d'entusiasmo egli sarà accolto in un ambiente, che è tutto compreso della più grande e giustificata ammirazione per colui che uno dei più apprezzati scrittori di cose schermistiche, esattamente definiva: „il Michelangelo della scherma". Bisogna aver frequentato anche per poco una sala d'armi, per farsi un'idea della riputazione goduta da Carlo Guasti, dell'ammirazione con cui ne parlano coloro che l'hanno veduto sulla pedana, della riverenza onde il suo nome è circondato dal memore affetto degli allievi, ch'egli ha sparsi per tutto il mondo. E questi allievi, per non nominare che alcuni dei più celebri, si chiamano Corsini, Sartori, Tagliapietra, Barbasetti, Gallanzi, Giandomenici, Sacenti, Scansi ed altri molti, che illustrano la scherma italiana in patria e fuori.

A Parigi, ove si recò nell'89, assieme al Pecoraro e al Greco, che faceva allora le sue prime armi, il Guasti riportò un successo trionfale. Mérignac, ch'ebbe a misurarsi con lui, lo proclamò la prima spada d'Europa e il celebre Vigeant - schermitore illustre e scrittore insigne di cose schermistiche - gli offrì un proprio ritratto, con questa dedica: „Vigeant à monsieur Guasti, le tireur classique d'Italie". Ma il momento massimo di trionfo per Carlo Guasti fu il torneo di Roma del 1892, nel quale trovò largo compenso alle infinite amarezze, che le male arti di alcuni invidiosi gli avevano procurate. Proclamato vincitore del torneo, gli fu assegnato il premio reale fra entusiastiche acclamazioni di tutti i concorrenti che gli venivano posposti. Eloquente manifestazione!

Giorgio Gallanzi, che viene oggi fra noi a fianco del suo grande maestro, è uno dei tiratori più brillanti che si siano formati alla scuola del Guasti. Rapido, vivace, elegante e pieno di artistiche risorse, il Gallanzi rappresenta il vero tipo del tiratore simpatico, prodotto della felice fusione di ricchissime doti naturali coi frutti di un lungo e severissimo studio. Frequentatore accanito di tornei, conta un numero strepitoso di vittorie ed è forse uno dei maestri italiani più *medagliati* (38 medaglie, 26 diplomi d'onore e un paio di dozzine di premi speciali consistenti in oggetti artistici e doni di valore).

Il Guasti ed il Gallanzi furono ambedue maestri alla Scuola Magistrale di Roma ed ora insegnano a Torino; il primo alla Scuola superiore di guerra, il secondo all'Accademia di artiglieria e genio.

Ai due insigni campioni della gloriosa arte italiana, il nostro cordiale benvenuto.

Per i naufraghi dell'„Istria". A favore dei poveri marinai del naufragato piroscafo „Istria", ci pervennero:

Da Nane longo pescador, corone 3.

Precedentemente raccolte corone 328.36. e lire 5.— Assieme cor. 331.36 e lire 5.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Da M. St., per onorare la memoria della defunta sig.na Amelia Macerata, cor. 5, a favore degli Amici dell'infanzia, per la refezione scolastica.

Dai signori Giovanni e Maria Mayer, per onorare la memoria della decessa amatissima loro figlia Elvira Held: corone 25 a favore dell' Elisabettino, corone 25 a favore dell'Albertino, corone 25 a favore della Croce rossa, corone 25 a favore dell'Ospitale infantile, corone 25 a favore degli Amici dell'infanzia, corone 25 a favore della Guardia medica, corone 25 a favore di convalescenti che escono dall'ospitale civico e corone 25 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della signora Elvira Held-Mayer, 20 corone dalla famiglia Ferdinando Gortan, a favore degli Amici dell'infanzia.

Dai sig.i Coen & Baruch, per onorare la memoria della compianta signora Ida Heischmann-Lolli, a favore della Fraternita israelitica di misericordia cor. 10.

— All'Elisabettino pervennero, dalla patronessa signora Cristina Prichta-Strucchino, cor. 200.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero, dal signor Filippo Paruzza, cor. 60.

— All'„Albertinum" pervennero, dalla sig.a Pierre Scaramangà, cor. 100.

— Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero da F. L., per onorare la memoria della signora Ida Heischmann-Lolli, cor. 20.

— Per onorare la memoria della sig.a Elvira Held-Mayer, in sostituzione di ghirlande, furono elargite:

all'Ospedale infantile, a mezzo del dott. Alfredo Cambon, dai signori: Maria ved. Radonicich e famiglia cor. 20, Alessandro Tripcovich e famiglia cor. 40, Maria ved. Cambon e figli cor. 50;

alla Guardia medica dai signori Pietro e Carolina Schrauzhofer cor. 20 e dalla signorina Amalia Vogl cor. 20.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Helios", diretto a Trieste, proseguì il 18 corr. il suo viaggio da Costantinopoli per il Pireo.

Il piroscafo del Lloyd „Habsburg", diretto a Trieste, proseguì il 19 corr. il suo viaggio da Alessandria per Brindisi.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Danubio" da Cattaro con 12 passeggeri; i piroscafi ungheresi „Venezia" da Ravenna con 1 passeggero, „Deak" da Fiume; il piroscafo italiano „Pierino" da Ravenna con 6 passeggeri e i piroscafi a.-u. „Sebenico" da Sebenico e scali con 7 passeggeri, „Dubrovnik" da Bari e Spalato con 2 passeggeri, „Barone de Pino" da Metcovich e scali con 4 passeggeri, „Vila" da Cattaro e scali con 6 passeggeri, e il brik „Isabella" da Cardiff con carico completo di carbone.

★ Partirono: il piroscafo francese „Raymund" per Algeri; il piroscafo ungherese „Arpad" per Marsiglia, e i piroscafi „Maria B." per Palermo e „Fiume" per Fiume.

Echi del fatto di sangue di città vecchia. - L'autopsia. L'altra mattina alle 8, nella sala anatomica del civico ospedale, in presenza del consigliere del Tribunale dott. Krammer e del suo uditore dott. Inchiostri, i medici periti dottori Cambi e Xydias eseguirono la sezione cadaverica sulla salma della disgraziata Teresa Demattia-Delpiero. Dal reperto necroscopico, a quanto si afferma, sarebbe risultato che la povera donna aveva riportato tre ferite: una di punta al padiglione dell' orecchio sinistro, fino alla guancia corrispondente, di natura grave; una di taglio al collo, leggerissima, e la terza alla regione mammellare sinistra, penetrante in cavità e ledente il pericardio; quest' ultima di natura assolutamente mortale. Il colpo sarebbe stato vibrato dall'alto in basso; la morte sarebbe seguita dopo un'ora per la lentezza dell' emorragia. Il giudice inquirente ha disposto che le vesti della defunta e quelle dell' arrestato Tedeschi siano assoggettate ad una perizia per il confronto delle macchie di sangue che nelle une e nelle altre si riscontrano.

Gravissima disgrazia provocata da un cavallo in fuga. Ieri nel pomeriggio il cocchiere Pietro Bertoli della ditta Duodo, fabbricante di paste alimentari, guidava un cavallo attaccato ad un carretto, sul quale trovavansi alcune cassette di paste che il Bertoli era incaricato di portare ai diversi clienti. Verso le 3 pom. il Bertoli si trovava col suo carro in via del Canale, ove doveva consegnare, in un negozio di commestibili, alcune di quelle cassette; senonchè, mentre egli si accingeva a portare una delle cassette medesime, il cavallo, che era rimasto senza custodia, s'imbizzarrì e si diede alla fuga. Il cocchiere corse subito fuori, ma nel frattempo il cavallo col carro era quasi arrivato all'angolo del caffè alla Stella polare e rapidamente svoltò per la

vìa di Sant'Antonio. In quella si avanzava un povero manovale conducente a mano un carretto carico di calce. Il poveretto fece per scansarsi, ma fu invece investito dal focoso animale, venne gettato a terra e travolto dalle ruote. La gente che si trovava alla Stella polare uscì in istrada e mosse in soccorso del disgraziato che perdeva sangue da alcune ferite alla faccia. Fra gli accorsi trovavansi ben cinque medici. Essi fecero trasportare il disgraziato nella farmacia Franzoni e subito dopo comparve il dott. Gregorich d'ispezione alla Guardia medica, il quale praticò al pover' uomo, che non dava segni di vita, alcune iniezioni ricostituenti e quindi potè constatare che aveva riportato una frattura comminutiva alla tibia e alla fibula sinistra, nonchè la frattura dell'osso zigomatico sinistro, la lacerazione di tutto il padiglione dell' occhio sinistro e commozione cerebrale. Dopo aver ottenuto le cure più urgenti, l'infelice, con lettiga, venne trasportato all'ospedale, dove lo aveva preceduto il dott. Dolcetti, il quale gli prestò le ulteriori cure, riattaccandogli per bene con alcune suture l'orecchio che aveva pendente, dopodichè il manovale fu accolto nella quarta divisione. Il cavallo, ch'era stato cagione di sì grave disgrazia, dovette fermarsi subito dopo avvenuto l'investimento e fu afferrato da alcuni animosi e dal cocchiere, che era sopraggiunto, e ch'era desolatissimo dell'accaduto. Il commissario Krainer assunse le generalità del cocchiere, ma poi vista la nessuna sua colpa, lo lasciò andare per i fatti suoi.

✶ Più tardi, all' ospedale, quando il ferito rinvenne fu possibile sapere l' esser suo: Giacomo Colarich, d'anni 52, abitante in Santa Maria Madd. superiore. Lo stato del poveretto, per quanto sia grave, salvo complicazioni ulteriori, non desta grandi apprensioni.

Teatro Fenice. Publico non troppo numeroso iersera, ma applausi, come sempre, molti, all' ultima rappresentazione della „Poupée". Assistevano allo spettacolo le fanciulle della pia Casa dei poveri.

Questa sera ha luogo la serata d' onore del bravissimo buffo sig. Maresca con la nuova operetta di Serpy: „Alda", la quale sarà preceduta dalla nota farsa dello Scarpetta: „Sciosciammocca erede di 60.000 fiorini".

Trattenimenti sociali. Il nuovo circolo „Iris" tenne domenica, nel salone del caffè al Giardino pubblico, un trattenimento drammatico, al quale assistette un uditorio molto numeroso.

Nello scherzo comico „In maniche di camicia" e nella farsa „La consegna è di russare" furono applauditi la signorina A. Mrakis, ed i signori Ferramosca, Avogadro e Ferrari. Il signor Avogadro riscosse applausi anche nel monologo „La mosca" da lui detta con efficacia.

Durante un intervallo, fu sonata al piano la canzonetta „Viva Hortis", che fra un subisso di applausi e grida di evviva dovett'essere replicata.

Alle signorine furono offerti fiori e al signor Avogadro una corona di alloro. Dopo la recita, incominciarono le danze, che riuscirono animatissime.

✶ Nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, tenne pure un trattenimento variato il circolo „Follia" con numeroso intervento di soci ed invitati.

Furono recitate due farse: „Non date confidenza alle serve" e „Un nemico del matrimonio"; esecutori le signorine Bonifacio, Mingotti e Maculus, nonchè i signori Comar, Marzotti, Poscar e Slana, che furono tutti calorosamente applauditi.

Seguì una lotteria umoristica, i cui premi erano distinti con titoli di commedie e di pezzi musicali. La festa si chiuse con le immancabili danze.

✶ Domani sera, alle 8 e mezzo, il Circolo familiare „Trento-Trieste" darà ai suoi soci un trattenimento musicale, nel salone riservato del „Giardinetto", al quale coopereranno, oltre l'orchestra sociale, diretta dal dott. Carlo Nani, la signorina Lina Eram, il sig. R. Gargano, e il m.o E. Luzzatto, che accompagnerà al piano.

Il programma del concerto è il seguente: 1. Boito. „Mefistofele". Fantasia per orchestra. - 2. Beriot. "Scene de ballet" per violino, sig.na Lina Eram. - 3. Luterotti. „Sognando" per orchestra. - 4. Alard. Fantasia sul „Faust" per mandolino, sig. R. Gargano. - 5. Offenbach. „Orfeo all'inferno", sinfonia per orchestra.

Al concerto seguiranno le danze.

Per aver cantato l'inno di Caserio. Giuseppe Stock, d'anni 24, da Cesinno, fu tratto ieri a rispondere del delitto previsto al § 305 c. p. per aver cantato, la sera del 14 novembre, nella trattoria di Giuseppe Gallina, l' inno di Caserio.

Nel suo costituto egli disse, che, trovandosi in detto locale, si era unito ad alcuni avventori, che cantavano l'inno indicato e lo aveva cantato anche lui. Non pensava di commettere con ciò un reato. Fu condannato a un mese di arresto.

Coltellate. Sedeva iermattina sul banco degli accusati Nicolò Padovan, di 41 anni, da Venezia, imputato del crimine di grave lesione corporale. Nella notte dal 30 al 31 ottobre, egli venne a diverbio con Giuseppe Degini. Le parole, in breve, si cambiarono in fatti ed egli estratto un coltello a serramanico, menò al suo avversario parecchi colpi, producendogli alcune ferite leggere al dorso e una grave all'osso mastodontico, penetrante fra la seconda e terza vertebra. Fece ampia confessione e venne condannato a 3 mesi di carcere.

Un precoce. Alessandro Kellerman, di 15 anni, da Fiume, comparve iermattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale accusato del crimine di publica violenza. La sera dell' 8 novembre, arrestato a Volosca dall' ispettore delle guardie Giovanni Podmanich perchè andava girando sfaccendato e senza mezzi, oppose vivissima resistenza, menando al funzionario calci e pugni e mordendolo a una mano. Interrogato dal presidente, dichiarò che si era opposto all'ispettore perchè questi lo aveva maltrattato. Venne condannato a 2 mesi di carcere.

Disgraziato accidente. - Caduto dal proprio carro. L' altra mattina alle 8, il carradore Giorgio Caris, d'anni 17, abitante in S. M. Maddalena N. 98, volendo scendere dal proprio carro mentre questo era ancora in movimento, s'impigliò coi piedi nelle redini e cadde andando a battere la faccia sul terreno in modo da riportarne una grave ferita alla testa. Soccorso da alcuni compagni, venne accompagnato alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una grave ferita alla tempia destra; e dopo aver ottenuto le cure più urgenti egli fu accompagnato all'ospedale ed accolto nel decimo ripartimento.

Per imputazione d'infedeltà. Nel pomeriggio di ieri verso le tre, l'ufficiale di polizia Titz, assistito da due guardie, procedeva all'arresto di Giovanni Vittorio Vitti fu Albino, agente, da Monotali Barri, d' anni 33, perchè imputato del crimine d'infedeltà di 119 fiorini, commessa a danno di Attilio Depaul.

Anche le donne! Se quanto stiamo per narrare venisse dall' America vi si presterebbe poca fede; si direbbe „E' una americanata". Eppure il fatto avvenne a Trieste e possiamo garantirne l'autenticità. L' altra sera, verso le 6, due ragazzetti, all' angolo della via Amalia con la via Michelangelo, si divertivano a gettare all' aria dei sassi. Disgrazia volle che uno di questi colpisse il fanale a gas che è all'angolo delle suddette vie, rompendone un vetro. Due donne che passavano per di là fattesi addosso ai due ragazzini riuscirono ad agguantarne uno, mentre l' altro fuggì. Tenendolo per la giacca, lo condussero all' ispettorato di via Chiozza, dove il terribile ragazzino disse chiamarsi Ferruccio Z., d' anni 12, ma disse pure che a rompere il vetro non era stato lui, bensì il suo piccolo amico Umberto P., anch'egli dodicenne.

Va da sè che il ragazzino venne lasciato andare pei fatti suoi, mentre le due donne se ne andarono soddisfatte.

Risse e ferimenti. L' oste Alessandro Portoghese, d' anni 26, abitante in via del Solitario, ieri notte verso le 12, nel proprio locale, per ragioni d'interesse, venne a diverbio con alcuni avventori i quali lo percossero senza prima riflettere alla disparità di forze; essi erano 4 o 5, lui era solo. Liberatosi da quegli energumeni, l' oste potè chiudere il locale e recarsi alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate alcune contusioni al braccio destro e alla testa.

Ieri notte in un caffè. Filippo P., d'anni 22 calzolaio, da Reichemberg, e Luigi L., di anni 22, da Preodcim, agente in commestibili, per futile motivo si azzuffarono. Durante la baruffa andò in pezzi una stecca di bigliardo. Il proprietario ebbe un danno di f. 5.24. Comparse le guardie condussero entrambi i rissanti agli arresti.

Una guardia di p. s. accompagnava stanotte alle 12, alla Stazione centrale di soccorso la prestaservizi Margherita Javorcich, d'anni 24, abitante in via Maiolica N. 11, perchè poco prima era stata percossa in una zuffa. Il medico le riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia e alla palpebra destra e le prestò le cure opportune.

Durante il lavoro. Il manovale Giovanni Zoch, d'anni 44, abitante a Longera N. 97, ieri verso le 2 pom. era intento al proprio lavoro in una casa in costruzione in via dell'Istituto, quando nello smuovere alcune pietre, una di queste, rotolando abbasso, l'investì al piede destro. Condotto alla Guardia medica gli fu riscontrata una frattura e dopo aver ottenuto le cure più urgenti, egli venne accompagnato all'ospedale ed accolto nel quarto ripartimento.

Ieri, nel pomeriggio, il mugnaio Francesco Cocevar, d' anni 59, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 5, nell' aiutare a sollevare un sacco di farina sentì un forte dolore al braccio destro che gl' impedì di fare ogni altro movimento, avendo riportato la lussazione dell' avambraccio suddetto.

Il manovale Angelo Ariavis, d'anni 29, abitante in androna dell'Olmo, ieri alle 5 pom., accudendo al suo lavoro riportò una ferita al pollice destro.

L' operaio Antonio Cogoi, d'anni 29, abitante a Servola, addetto a uno stabilimento industriale di colà, ieri sera, verso le 7, mentre accudiva al suo lavoro, rimase con la mano destra impigliato nell'ingranaggio di una ruota, in modo da riportarne una grave ferita al pollice.

L'apprendista meccanico Romeo Cobau, d'anni 14, abitante in via Commerciale N. 1, ieri sera, alle 6, mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Per le necessarie cure ricorsero alla Guardia medica.

Felicità coniugale. - L'intervento della suocera. La casalinga Rosa Fremel, d'anni 24, abitante in androna di Coppa N. 5, ierlaltro nel pomeriggio venne a diverbio col proprio marito Rodolfo, d'anni 26, calzolaio, il quale la percosse in modo da obbligarla a ricorrere alla Guardia medica, dove le riscontrarono una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra, e le prestarono le cure opportune. Ottenute queste, la donna, invece di far ritorno alla casa coniugale, pensò bene per maggior sicurezza di andare dalla madre sua, Antonia Mattiola, che abita in via della Torretta N. 4. Ella si trovava colà da un paio d'ore quando capitò improvvisamente il marito, che essendo ubriaco si diede a commettere ogni sorta di eccessi. Ma se la moglie era stata paziente, non lo fu altrettanto la suocera, che senz'altro fece arrestare l'eccedente.

— La notte passata in una birraria in via Arcata il cappellaio Francesco T., di anni 31, maltrattava con vie di fatto la propria consorte. Arrestato fece opposizione alle guardie.

Cerbero arrogante e manesco. Ernestina B., una graziosa sartina abitante in via Madonna del mare, domenica sera alle 10, dopo essere stata a passeggio col suo fidanzato, fu da questo accompagnata a casa. Giunti nell'atrio, i due giovani si fermarono ancora qualche minuto a parlare. Ciò diede sui nervi al portinaio della casa, che è il calzolaio Vincenzo C., d' anni 32, da Capodistria, il quale se ne stava nel suo casotto intento a digerire una sbornia che si era presa durante la serata. Uscito dal casotto, quel cerbero-bibita impose alla ragazza di por fine al colloquio, e siccome questa gli chiedeva con qual diritto egli le facesse una simile ingiunzione, il valoroso uomo le lasciò andare due schiaffi. La ragazza allora chiamò le guardie, che condussero il portinaio in via Tigor dove fu assunto a protocollo, poi rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ragazzo percosso. Ieri sera, alle 8 e mezzo, il ragazzino Giulio Bruna, abitante in via Cucherna N. 6, veniva accompagnato dalla mamma alla Guardia medica, perchè poco prima era stato percosso da un altro ragazzo. Il medico gli riscontrò alcune contusioni e suffusioni sanguigne alla schiena.

Malore improvviso. L'altra sera verso le 7, il fornellista Antonio Maluta, d'anni 59, abitante in via di Riborgo N. 9, mentre era intento al suo lavoro al „Caffè centrale", venne assalito da grave malore. Telefonatosi alla Guardia medica, si recò sul luogo il dottore di turno, il quale, dopo aver prestato al sofferente le prime cure, lo fece trasportare all'ospedale.

Cadute. Il bracciante Giovanni Ursich, d'anni 25, abitante in Gretta N. 121, ieri sera alle 6, nello scendere da un carro in movimento, cadde in modo da riportare non lievi contusioni alla gamba sinistra.

Ieri, verso le 3 pom., il cocchiere Pietro Lasinek, d'anni 36, abitante in via della Madonnina N. 25, cadendo, battè la testa contro il muro e ne riportò una ferita.

Il facchino Antonio Zorman, d'anni 33, abitante in via del Coroneo N. 5, iersera verso le 7, inciampò e cadde in modo da riportare una ferita alla testa.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Bocconi grossi. Ierlaltro nel pomeriggio, il facchino Giovanni Taucer, di anni 24, abitante in Gretta N. 127, mangiava tranquillamente, quando un boccone troppo grosso gli si fermò nell' esofago in modo da impedirgli quasi la respirazione. Si recò alla Guardia medica, dove gli fu praticato il sondaggio col quale egli venne liberato dall'incomodo boccone ostruzionista.

Sull' altalena. L' apprendista fabbro Giuseppe Fabretto, d' anni 14, abitante in via dell' Ospedale N. 6, l' altra sera verso le 8, volle prendersi il gusto di librarsi un poco nell' aria per mezzo dell'altalena che ha piantato le sue navicelle volanti nel fondo Giuliani a San Giacomo. Disgraziatamente durante uno di detti voli il Fabretto cadde e riportò una ferita alquanto grave alla testa. Una guardia di p. s. condusse il povero ragazzo alla Stazione centrale di soccorso, da dove poi egli venne accompagnato all' ospedale.

20 decembre 1898